

# Carapezza e il fuoco che arde nell'anima del ricercatore

## IL PERSONAGGIO

**D**i Marcello Carapezza Andrea Camilleri ricorda le discussioni durate fino a notte fonda, nella Palermo degli anni Quaranta, su arte e letteratura; la sua capacità di «far fare cose pazze alle donne»; le serate indimenticabili in onore di Sandro Penna. Franco Foresta Martin ne ripercorre il percorso personale ed accademico, «la prosa erudita ed elegante», che di solito manca nei saggi di contenuto scientifico. *Molti fuochi ardono sotto il suolo* è una raccolta di scritti che Sellerio ora pubblica in occasione dei trent'anni dalla morte di questo multiforme studioso, che diede un contributo importante alla geochimica, alla geologia e alla vulcanologia.

Una raccolta in cui emergono i ricordi del bisnonno Giulio, di professione astronomo, che non scrisse mai un articolo accademico ma

raccolse tutto il carteggio con Giulio Tomasi di Lampedusa, «che con lo stendhaliano nome di Fabrizio sarebbe stato noto poi in tutto il mondo come il Gattopardo». In queste pagine c'è il tentativo di definire, in maniera umanistica e quasi religiosa, il concetto e le «trame concettuali» della geologia. C'è l'anelito, quasi da enciclopedista, di spiegare l'evoluzione e i moti della terra, chiamando in causa Goethe, Lautréamont, Brancati. Ma soprattutto c'è la gioia della scoperta, il senso della magia che pervade ogni ricercatore. Le spiegazioni su come è strutturata la terra sorprendono per la fluidità e la semplicità del ragionamento; così come risulta modernissima la volontà di ignorare ogni dogma, di lavorare senza paraocchi. In una scienza probabilistica, dalle infinite possibilità, «si estendono anche i disegni e le trame della geologia». Carapezza cita Borges, la trama che «crea diversi

tempi, diversi futuri, che a loro volta proliferano e si biforcano».

Lo studioso siciliano dedica molte pagine anche all'Etna, che tra i vulcani attivi è il più grande d'Europa, se non del mondo. Un vulcano capace di mutare in pochi anni, se non in giorni, «il numero, l'altezza e le dimensioni dei crateri e delle bocche eruttive». E questo con la speranza di poter salvare delle vite, allorché anche un «vulcano imprevedibile» si può, in qualche modo, controllare. C'è poi lo Stromboli, «duemila anni di attività continua, persistente», il cui livello di rischio è però molto minore.

Carapezza scopre, durante i suoi studi, le ricerche di Ludovico Sicardi per prevenire le eruzioni, le fa conoscere. Cerca di capire come sia possibile percepire l'imminenza di un terremoto. Perché sta alla passione di uno scienziato denunciare mancanze, suggerire rimedi.

**R.D.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARCELLO CARAPEZZA**  
Molti fuochi ardono sotto il suolo. Di terremoti, vulcani e statue  
**SELLERIO**  
321 pagine  
14 euro

